

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 22 maggio 2014



BANDI DI PROGETTAZIONE

Sole 24 Ore	22/05/14	P. 45	Gare «aperte» per i progettisti	Mauro Salerno	1
-------------	----------	-------	---------------------------------	---------------	---

EDILIZIA SCOLASTICA

Sole 24 Ore	22/05/14	P. 45	L'edilizia scolastica punta sui fondi immobiliari	Massimo Frontera	2
Sole 24 Ore	22/05/14	P. 28	Tentativi estremi nell'edilizia scolastica		3

MERCATO DELLE COSTRUZIONI

Messaggero	22/05/14	P. 7	«Incentivi, agevolazioni e meno tasse un nuovo decreto per le costruzioni»	Umberto Mancini	4
------------	----------	------	--	-----------------	---

RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE

Italia Oggi	22/05/14	P. 36	Ristrutturazioni con appoggio	Fabrizio G. Poggiani	6
-------------	----------	-------	-------------------------------	----------------------	---

UE E PROFESSIONI

Italia Oggi	22/05/14	P. 40	Ue a misura di professionista	Gaetano Stella	8
Italia Oggi	22/05/14	P. 40	Gli impegni a favore delle attività intellettuali		9

POS PER PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	22/05/14	P. 42	Gli architetti contro il Pos		11
-------------	----------	-------	------------------------------	--	----

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore	22/05/14	P. 43	I notai «testano» la fattura elettronica		12
-------------	----------	-------	--	--	----

MEDICI

Corriere Della Sera	22/05/14	P. 21	Il nuovo codice che non piace a tutti i medici	Giuseppe Remuzzi	13
---------------------	----------	-------	--	------------------	----

Appalti. L'annuncio dell'Autorità Gare «aperte» per i progettisti

Mauro Salerno

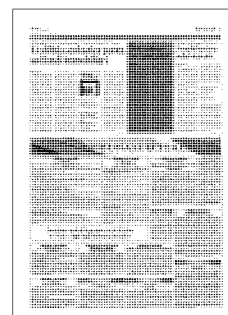
Il presidente dell'Autorità di vigilanza sugli appalti, Sergio Santoro, conferma il no a **requisiti di gara** troppo restrittivi per i **progettisti**. Rispondendo all'invito rivolto dal presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, Ermete Realacci (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), Santoro anticipa che il chiarimento arriverà a breve con la determinazione sulle procedure di affidamento degli incarichi professionali, cui l'Autorità lavora da mesi.

Il nodo da sciogliere è la contraddizione tra il Codice degli appalti (articolo 41, comma 2), che vieta di richiedere senza motivo requisiti di fatturato capaci di limitare la concorrenza, e l'articolo 263 del regolamento appalti (Dpr 207/2010) che al contrario impone alle stazioni appaltanti di restringere l'accesso alle gare ai professionisti capaci di esibire particolari requisiti di fatturato (compreso tra due e quattro volte l'importo del progetto) e organico. Paletti che di fatto si tramutano in una barriera di ingresso al mercato pubblico per i giovani professionisti e gli studi meno strutturati. Per

Santoro è la norma del Codice ad avere la preminenza. Nella determinazione, scrive il presidente dell'Autorità, «verrà messo in rilievo che le stazioni appaltanti dovranno applicare l'articolo 41, comma 2 del Codice, secondo cui sono illegittimi i criteri che fissano senza congrua motivazione limiti di accesso connessi al fatturato aziendale». Dunque, stop alla richiesta di requisiti di fatturato in modo automatico.

Soddisfatti architetti e ingegneri. «È un paradosso che una norma capace di avere effetti così restrittivi sia discesa dalla legge Merloni che aveva l'obiettivo di facilitare un mercato della progettazione aperto e concorrenziale», commenta il presidente del Cni e della Rete delle professioni tecniche, Armando Zambano. «Apprezziamo l'impegno: è un primo passo importante - dice Rino La Mendola, vicepresidente del Consiglio nazionale architetti - . Voglio sottolineare che questi principi vanno trasferiti nella riforma degli appalti che scaturirà dall'obbligo di recepire le direttive europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori pubblici. Definita la graduatoria per i 36,8 milioni destinati a 27 Comuni

L'edilizia scolastica punta sui fondi immobiliari

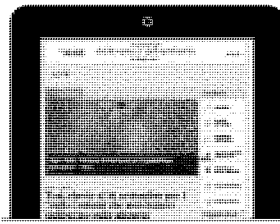
Massimo Frontera

Via libera ai fondi immobiliari nell'edilizia scolastica. Il ministero dell'Istruzione ha infatti approvato la graduatoria degli enti locali che si sono candidati a fare da apripista e che si sono aggiudicati 36,8 milioni di aiuti statali come base per costruire un fondo immobiliare. I 27 Comuni inclusi nella graduatoria hanno chiesto contributi per 57 interventi, di cui 38 riguardano nuove scuole e il resto ristrutturazioni. Il contributo produrrà 186 milioni di investimenti. «Accompagneremo tutti i Comuni in questo percorso - spiega Roberto Reggi, sottosegretario del ministero dell'Istruzione con delega all'edilizia scolastica e convinto sostenitore dello strumento del fondo immobiliare -. Non è detto che ogni Comune debba fare il suo fondo; incoraggeremo le forme di aggregazione più opportune che sono offerte dallo strumento del fondo». Il modello c'è già. «È il progetto di fondo immobiliare che ha messo a punto il comune di Bologna - riferisce Reggi -. Bologna ha studiato l'operazione nei dettagli e ha an-

che già sottoscritto un accordo con Inarcassa, potenziale sottoscrittore del fondo. Proporremo questo modello». «Enti locali - spiega Reggi - daranno in concessione il bene-scuola al Fondo ottenendo gli stanziamenti per gli interventi. Gli investitori avranno il loro ritorno grazie all'affitto che gli Enti pagheranno per un tempo determinato». Il capoluogo emiliano ha nel cassetto da tempo il bando per selezionare la società di gestione risparmio che realizzerà gli interventi in dieci scuole, di cui sei nuove e quattro ristrutturate, per 50 milioni di investimento (di cui cinque di contributo).

Dopo Bologna c'è Firenze, che con i cinque milioni del Miur realizzerà cinque scuole per un investimento di 26,5 milioni. Dopo Bologna e Firenze i valori in gioco diventano molto più piccoli. Il comune di Zeccone (Pavia) e quello di San Rocco al Porto (Lodi), per esempio, hanno entrambi ottenuto un finanziamento di 500mila euro per progetti intorno a 2 milioni di euro. Ma la lista offre anche casi più microscopici, come il comune goriziano di

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DELLA CASA

Riflettori su Prg sdoppiato e incentivi al rinnovo urbano

Sul quotidiano della Casa & del Territorio di oggi focus su:

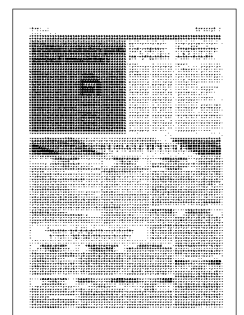
- riforma urbanistica, Prg sdoppiato e incentivi al rinnovo urbano;
- direttori tecnici e requisiti di amministratori e soci: comunicazioni solo online all'autorità Appalti

www.casaeteritorio.ilssole24ore.com

Savogna d'Isonzo, che ha chiesto e ottenuto 36mila euro circa per un intervento di nuova costruzione che costa 147mila euro. Dopo l'ok alla graduatoria, i 27 enti saranno chiamati a sottoscrivere con il Miur e il ministero dell'Economia un protocollo d'intesa, entro un termine che non è stato ancora indicato. La firma del protocollo costituirà l'atto con il quale l'ente si vincola formalmente «all'osservanza degli impegni».

Il bando è stato lanciato nell'aprile 2013, subito prima dell'insediamento dell'esecutivo Letta. Poi è sceso il silenzio, durato per tutta la gestione del ministro Maria Chiara Carrozza. Finalmente, dopo una attenta e approfondita valutazione della Corte dei conti, è arrivato l'ok. La graduatoria sbloccata oggi è il risultato di una selezione severa: le 435 richieste iniziali si sono ridotte a 162 dopo la prima scrematura. I fondi disponibili - 38 milioni iniziali poi scesi a 36,8 - sono andati appunto ai primi 27 enti in graduatoria in ordine di arrivo cronologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tentativi estremi nell'edilizia scolastica

TEMPI E MODI DEI FONDI IMMOBILIARI

La finanza immobiliare ha tempi lunghi. Si è visto nell'housing sociale dove il "fondo dei fondi" di Casa depositi e prestiti ha avuto un avvio lento e continua ad avere un ritmo inadeguato al fabbisogno. Un modello simile è stato pensato per le scuole. Un primo banco di prova è il programma avviato dallo scorso ministro Profumo e "scongelato" ieri dal governo Renzi (dopo approfondita "radiografia" da parte della Corte dei Conti). La lista dei Comuni beneficiari suscita perplessità. Come si può pensare che il Comune di San Rocco al Porto possa fare una scuola da 1,85 milioni con un fondo immobiliare, o il Comune di Robbiate (1,3 milioni)? Per non parlare del Comune di Verucchio (317 mila euro) o di Savogna d'Isonzo (147 mila). A parte il caso di Bologna - l'unico con un investimento complessivo appena compatibile con un fondo immobiliare - gli altri non sembrano scelte realmente consapevoli. Piuttosto tentativi estremi di chi ha tentato varie strade, e le ha trovate tutte sbarrate.



Intervista Maurizio Lupi

«Incentivi, agevolazioni e meno tasse un nuovo decreto per le costruzioni»

ROMA Un mix a base di meno tasse, semplificazioni e incentivi, come quello già attivato per i mobili, che ha l'obiettivo di rilanciare il settore dell'edilizia e il comparto immobiliare. E' ben chiara al ministro Maurizio Lupi la cura che serve per ridare sprint al mattone e all'indotto. In questa intervista al *Messaggero*, il responsabile delle Infrastrutture, delinea le prossime mosse e la strategia che il governo intende adottare per spingere la ripresa.

L'altro ieri è stato varato il cosiddetto pacchetto casa che affronta l'emergenza abitativa, fissa nuove regole, stanziando risorse importanti. Cosa avete in mente per il futuro?

«La leva fiscale ha dimostrato di funzionare bene, penso ai bonus per chi acquista mobili o a quelli legati alle ristrutturazioni edilizie, e credo che sia fondamentale proseguire su questa strada in maniera ancora più decisa. Del resto solo gli incentivi legati alle ristrutturazioni hanno mosso l'anno scorso qualcosa come 29 miliardi e portato nelle casse dello Stato 5

miliardi con l'Iva. La strategia che abbiamo adottato non deve fermarsi».

Ci sarà un terzo decreto dopo quello varato sulla casa?

«Sì. Ci sarà un decreto del Fare 2 che completerà il quadro. A novembre abbiamo varato il Plafond casa da 2 miliardi per i mutui attraverso Cassa depositi e prestiti, che ha dato nuova energia, ieri è stata affrontata in maniera innovativa l'emergenza abitativa che crea tante tensioni sociali».

Non senza qualche protesta di piazza?

«Qualcosa è cambiato. Per la prima volta non sono stati prorogati gli sfratti, ma è partito un pacchetto di misure che dà sostegno agli affittuari (il Fondo per la morosità incolpevole) e a chi è in difficoltà. Stanziando 568 milioni per l'edilizia popolare e favorisce chi vuole riscattare un alloggio Iacp. Ci sono quindi 100 milioni per l'housing sociale. A favore dei proprietari, per incentivarli a mette-



FORTI SCONTI FISCALI PER LE CASE INVENDUTE E PER IL MERCATO DELLE PERMUTE SFORBICIATA ALLA BUROCRAZIA



re sul mercato gli alloggi sfitti, ci sarà poi la cedolare secca che scende dal 15 al 10% per i contratti a canone concordato. Uno sconto fiscale che avrà grande successo».

Parliamo delle prossime mosse.

«Vado per punti. Forti agevolazioni fiscali per le case invendute. E incentivi per il mercato delle permutate. Due azioni in grado di rivitalizzare le compravendite. Per sbloccare il mercato immobiliare serve una scossa e un quadro complessivo di certezze. Sui due fronti abbiamo dato risposte concrete. Ma è necessario aumentare anche l'indice di fiducia che, come noto, concorre a riattivare investimenti e acquisti. Il segnale che viene dal fronte dei mutui in ripresa è positivo. Servono poi le semplificazioni per agevolare chi costruisce».

Tutto finirà nel decreto?

«Credo di sì. Stiamo lavorando con il ministero dell'Economia e con lo Sviluppo Economico».

Il caos sulla Tasi non aiuta?

«Sulla Tasi dico che vigileremo con molta attenzione perché gli aumenti delle aliquote siano effettivamente funzionali alle detrazioni per le famiglie con figli a carico. Aggiungo che l'Imu sulle seconde case che vengono date in affitto a canone concordato deve essere del 4 per mille. E' una proposta che porterò avanti con l'Economia e all'interno del governo».

La contestazione più forte al suo piano casa è alla norma che prevede niente luce, gas e acqua a chi occupa abusivamente.

«La norma ribadisce un principio ovvio: la proprietà, sia pubblica che privata, va rispettata da tutti. Sembra banale, ma è la prima volta che un decreto fissa i paletti: niente acqua, luce e gas, niente residenza e impossibilità di partecipare ai bandi per le case popolari per cinque anni. Chi occupa una casa la sottrae a chi ne ha il diritto, la toglie ad altri».

Parliamo del rent to buy. L'Ance chiede che questa soluzione sia estesa anche ai privati.

«Probabilmente inseriremo la norma nel prossimo provvedimento, allo scopo di favorire l'acquisto da parte di chi è già in affitto».

Ci sono problemi con l'Economia?

«No. Tutti nell'esecutivo sono consapevoli che rilanciare questo settore è strategico, l'edilizia è il primo settore che può dare forte impulso al Pil e all'occupazione. Il governo sta facendo e farà la sua parte, ha impegnato risorse e fissato nuove regole. Andremo avanti».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una circolare dell'Agenzia delle entrate sulle principali novità in materia di Irpef

Ristrutturazioni con appoggio Comunque necessario il codice fiscale del condominio

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per beneficiare della detrazione per i lavori di ristrutturazione, in assenza di condominio costituito e di amministratore designato, è necessario comunque il possesso del codice fiscale del condominio, da indicare nel bonifico di pagamento. Questa una delle numerose risposte fornite dall'Agenzia delle Entrate, con la circolare 11/E di ieri in materia di Irpef.

Imu. L'effetto sostitutivo del tributo locale (Imu-Irpef) trova applicazione ogniqualvolta il contribuente abbia provveduto al pagamento della prima e/o seconda rata o della mini Imu, ma anche nel caso il tributo sia giuridicamente dovuto ma non versato per effetto del riconoscimento di detrazioni o perché di ammontare inferiore al minimo dovuto. Nel caso in cui il contribuente risieda in un'unità a destinazione abitativa di proprietà e nello stesso comune possieda altra unità abitativa non locata, lo stesso dovrà assoggettare a Irpef e addizionale tale ultimo immobile nella misura del 50%, ancorché la propria dimora sia costituita da un fabbricato rurale abitativo.

Locazioni. Nel caso in cui il contribuente possieda un immobile locato, il canone assume rilevanza fino a quando il contratto resta in vita e, solo a seguito di cessazione della locazione, per scadenza naturale o per morosità del conduttore, il reddito può essere determinato su base catastale. In presenza di canoni non percepiti, gli stessi non concorrono alla formazione del reddito complessivo del proprietario ma solo da quando interviene una causa di risoluzione del medesimo contratto, giacché gli stessi devono essere comunque dichiarati fino alla realizzazione di dette cause, con l'impossibilità di recuperare le imposte assolte.

Spese sanitarie. La figura dell'osteopata non è annoverabile tra le figure riconosciute dal dicastero della salute e, di conseguenza, le prestazioni dagli stessi rese non consentono la detrazione, ai sensi della lett. c), comma 1, art. 15, dpr 917/1986 (Tuir). Al contrario, sono detraibili le spese sostenute per le prestazioni rese dal biologo nutrizionista perché, ancorché lo stesso non si qualifichi come medico o sia inquadrabile tra le professioni sanitarie, di cui al dm 29/03/2001, la professione è stata inserita nel ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale (SSN).

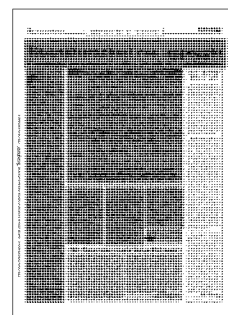
Interessi passivi su mutuo. Il contribuente che stipula un mutuo per l'acquisto di un'unità immobiliare adiacente alla propria abitazione principale con l'obiettivo di accorpale, può detrarre gli interessi passivi sostenuti, dopo la realizzazione dell'accorpamento, ai sensi della lett. b), comma 1, art. 15 del Tuir. In presenza di un contratto di mutuo, contratto per la costruzione dell'abitazione principale, la quota di interessi sostenuti dal coniuge fiscalmente a carico non può essere detratta dall'altro coniuge.

Ristrutturazione. In assenza di un condominio costituito e di un amministratore e in presenza di un "condominio minimo" (edificio con un numero non superiore a otto condomini) si rende necessario, al fine di fruire del bonus

per le parti a comune, di cui all'art. 16-bis del Tuir, richiedere il codice fiscale ed eseguire i relativi adempimenti previsti, eseguendo i bonifici di pagamento con indicazione dello stesso (circ. 57/E/1998). In presenza di bonifici eseguiti con causale errata (riferimenti di natura tributaria), il contribuente può beneficiare della detrazione, se rispetta tutti gli altri adempimenti obbligatori; tale situazione è confermata anche quando, in luogo dei riferimenti per le spese di ristrutturazione sono stati indicati quelli per il risparmio energetico o viceversa.

Bonus mobili. Nessuna detrazione se la spesa è stata collegata all'acquisto di un box pertinenziale (circ. 35/E/2009), se il pagamento avviene tramite bonifico lo stesso deve essere conforme a quello richiesto per la ristrutturazione (bonifico tracciato) ma è possibile eseguire il pagamento con carte di credito e/o di debito, con conservazione dello scontrino "parlante" in luogo della fattura, se lo stesso contiene la descrizione dei beni acquistati.

— © Riproduzione riservata —



Le Entrate su questioni in materia di Irpef

<i>Imu</i>	Effetto sostitutivo anche quando il tributo risulta giuridicamente dovuto ma il contribuente non lo ha versato per effetto del riconoscimento di detrazioni o perché di ammontare inferiore al minimo dovuto.
<i>Locazioni</i>	In presenza di canoni non riscossi, il canone deve essere dichiarato fino a quando non intervenga una causa di risoluzione.
<i>Redditi esteri</i>	Tassato in Italia il reddito prodotto all'estero, sebbene in misura convenzionale, in assenza di un soggetto che sul territorio adempia agli obblighi contributivi.
<i>Osteopata</i>	Non detraibili le spese sostenute per le prestazioni dell'osteopata.
<i>Biologo nutrizionista</i>	Detraibili le spese sostenute purché siano supportate da documento di certificazione anche in assenza di prescrizione medica.
<i>Interessi passivi</i>	Fruibile la detrazione per gli interessi passivi relativi al mutuo destinato all'acquisto di un'unità adiacente alla propria da accorpate. La quota di interessi del coniuge fiscalmente a carico sostenuti per la costruzione dell'abitazione principale non sono detraibili.
<i>Recupero edilizio</i>	Il coniuge convivente del proprietario dell'immobile può portare in detrazione le spese sostenute per i lavori condominiali. Per usufruire della detrazione per i lavori eseguiti sulle parti in comune è necessario il codice fiscale del condominio, anche se non istituito. Bonifici validi anche in presenza di causale errata (riferimenti normativi) se rispettano le altre condizioni.
<i>Bonus mobili</i>	Niente bonus se l'acquisto è collegabile alla costruzione di box pertinenziali. Se il pagamento avviene tramite bonifico, lo stesso deve essere tracciabile e rispettoso della procedura relativa, ma è possibile eseguire il pagamento con carte di credito o di debito.

Al termine del tour elettorale di Confprofessioni, ecco le richieste in vista delle Europee

Ue a misura di professionista Più peso a Bruxelles per valorizzarne le competenze

DI GAETANO STELLA
PRESIDENTE
CONFPROFESSIONI

L'Europa delle professioni è una pianta giovane, con radici ben radicate ma ancora fragili. L'idea stessa di libera professione è un frutto ancora acerbo per il complesso sistema istituzionale dell'Unione europea. Una realtà economica potente, ma senza patria. Per troppi anni le politiche di Bruxelles hanno ignorato o, peggio, penalizzato l'universo professionale attraverso provvedimenti che, guidati dall'alto da sapienti mani interessate, trascuravano totalmente le peculiarità dell'attività intellettuale o miravano a svuotarne i contenuti. Fino a qualche anno fa non c'è mai stata la volontà di affrontare in maniera organica un settore economico di quasi 3,7 milioni di imprese dei servizi professionali, scientifici e tecnici, che occupano 11 milioni di persone e che muovono un giro d'affari di oltre 560 miliardi di euro.

Vero è anche che per troppi anni i professionisti italiani hanno guardato all'Europa sollevando appena il sopracciglio non senza una punta di sufficienza; salvo poi alzare le barricate non appena si minacciava il loro orticello. Erano tempi diversi e solo pochi avventurieri, sfidando i fischi, cominciavano a gettare le fondamenta di una casa comune europea delle professioni. Sono passati una quindicina di anni da quando a Bruxelles, Confprofessioni insieme ad altre confederazioni interprofessionali, inaugurava il Consiglio europeo delle professioni, organismo che oggi conta 24 associazioni di rappresentanza

in quasi tutti i paesi comunitari. Un lavoro intenso ai fianchi della Commissione europea, che ha portato più recentemente all'apertura del Desk europeo di Confprofessioni a Bruxelles per seguire ancor più da vicino l'attività politica dell'Unione europea. Si tratta di tappe fondamentali che testimoniano la lungimiranza del progetto europeo di Confprofessioni e la necessità di allargare il raggio d'azione della rappresentanza politica delle professioni nel cuore decisionale dell'Europa.

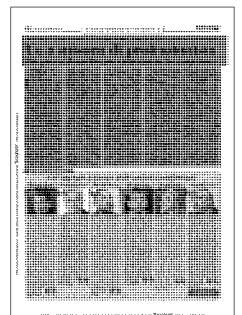
È stato fatto molto in questi anni per tutelare e valorizzare i professionisti in Europa. A più riprese la Commissione europea ha sottolineato il ruolo propulsivo delle attività professionali nella crescita economica dell'Unione europea, fino a inquadrarle come motore dello sviluppo economico e sociale. Un lungo percorso che ha portato lo scorso aprile alla definizione delle linee d'azione per sostenere le attività professionali. Per oltre un anno il gruppo di lavoro costituito in seno alla DG Impresa e Industria della Commissione Ue, che ha visto la partecipazione attiva di Confprofessioni, ha delineato i driver dello sviluppo delle professioni per i prossimi anni: dalla formazione all'imprenditorialità, alla semplificazione, dall'internazionalizzazione all'accesso ai fondi strutturali. Se ne è parlato molto negli ultimi mesi sui media, nelle tavole rotonde e negli incontri elettorali dei candidati alle elezioni del prossimo 25 maggio: grande entusiasmo, ma la partita vera comincia adesso. Il risultato ottenuto a Bruxelles con il tavolo Tajani è certamente straordinario,

ma rappresenta un punto di partenza per affrontare nuovi mercati, per cogliere opportunità e far crescere le professioni in Europa.

Siamo all'inizio di un lungo percorso culturale che investe, ovviamente, i professionisti, ma non solo. In primo luogo, occorre «formare» i professionisti a competere sui mercati dei servizi, facendo leva su quegli strumenti che fino a qualche anno fa erano un tabù all'interno della maggior parte degli studi professionali italiani. Pensiamo alle strategie di marketing o agli strumenti di business intelligence per gestire lo studio; alle operazioni di finanza o alla sofisticata tecnologia delle apparecchiature scientifiche; dai temi dell'agenda digitale fino all'esplosione dei social network.

Su questi temi centrali per lo sviluppo, i professionisti italiani devono crescere in Europa ed è fondamentale avere una forte presenza politica italiana in Europa. Lo abbiamo detto e ribadito a tutti i candidati impegnati in questi giorni nella campagna elettorale per le imminenti elezioni

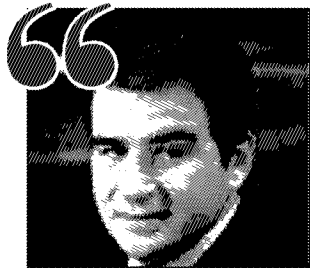
ni. Abbiamo raccolto molta attenzione e molte promesse, che auspichiamo possano avere seguito dopo il 1° luglio, con l'insediamento del nuovo Parlamento europeo e con l'avvio del semestre di presidenza italiana al Consiglio europeo. Crediamo sia indispensabile far sentire la voce dei professionisti in questa tornata elettorale, perché solo così si potrà lavorare, anche in maniera trasversale agli orientamenti politici, per avviare una seria interlocuzione con le istituzioni comunitarie da cui discende circa il 70% della normativa nazionale. Certamente l'azione di Confprofessioni non si fermerà qui. Il gruppo di Lavoro della DG Impresa della Commissione europea continuerà a monitorare il mercato per stimolare nuove opportunità per i professionisti e potrà intervenire per calibrare precisi interventi all'interno delle diverse linee d'azione. Un punto di partenza per allacciare nuove relazioni a Bruxelles con i rappresentanti italiani dei diversi schieramenti politici per portare avanti il processo di integrazione europea.



LA PAROLA AI CANDIDATI

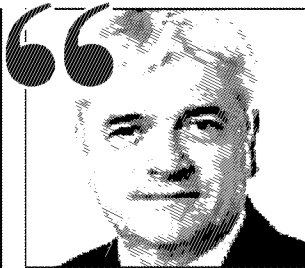
Gli impegni a favore delle attività intellettuali

—RAFFAELE FITTO—



La decrescita del Pil è un indicatore chiaro delle difficoltà e dei rischi che l'Italia sta vivendo. Ma non bisogna sottovalutare che il 15% del Pil è garantito dai liberi professionisti, pertanto le scelte a livello economico si riverberano sulle professioni: una politica sbagliata sulla casa o sulla pressione fiscale non è indifferente per il comparto professionale. Le partite Iva, i lavoratori autonomi non vengono spesso considerati dal governo come parte produttiva del paese. Tutto questo è sbagliato. C'è bisogno di una rappresentanza politica che relazionandosi con il Parlamento europeo possa favorire anche le professioni.

—ANTONIO CANCIAN—



Dopo il mio primo mandato al Parlamento europeo, da ingegnere libero professionista conosco le criticità, le esigenze e le opportunità che coinvolgono le professioni nel processo di crescita economica all'interno dell'Unione europea. Non possiamo permetterci di abbandonare questo percorso avviato e cedere al disimpegno politico; anzi è il momento di far sentire ancor di più il peso della competenza e della conoscenza italiana a Bruxelles.

—GIANNI PITTELLA—



Mi rendo disponibile a lavorare con tutti i professionisti e mi assumo l'impegno a continuare a lottare a livello europeo per portare delle istanze che meritano di essere poste all'attenzione del Parlamento e che possano portare benefici anche ai liberi professionisti. Mi faccio garante affinché l'apertura dei fondi Ue ai liberi professionisti prosegua anche nel futuro. È necessario vigilare sulle regioni per accertarsi che attuino questa misura. In questo contesto può inserirsi il ruolo del professionista che non è soltanto un fruitore, ma presentarsi come consulente a sostegno di imprese, comuni, enti locali e regionali per una migliore fruizione dei fondi strutturali.

—MAURIZIO LUPI—



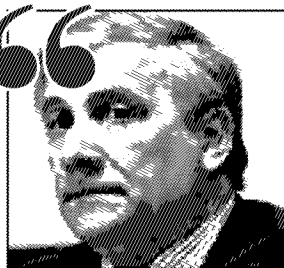
Le professioni sono la spina dorsale della società e dell'economia e la politica deve farsi portavoce di quelli che sono i pilastri su cui ricostruire il nuovo percorso europeo. Per questo l'Italia ha bisogno di assumere un peso politico forte a Bruxelles per ricominciare a crescere e le professioni possono portare un importante contributo a questo processo. Non bisogna, quindi, demonizzare le professioni, ma promuoverne lo sviluppo in Europa e in Italia.



—ALESSIA MOSCA—



—ANTONIO TAJANI—



Tra le quattro libertà fondamentali garantite dai trattati europei, la libera circolazione personale e professionale probabilmente è quella che porta con sé un significato simbolico più potente e una grande forza evocativa della visione che hanno avuto illuminati leader europei. Di recente la Commissione europea ha pubblicato i risultati di uno studio sulla libera circolazione e l'integrazione dei cittadini da cui emerge che l'arrivo di giovani in età lavorativa ha contribuito positivamente allo sviluppo delle economie locali.

È indispensabile coinvolgere i liberi professionisti per uscire dalla crisi, perché sono uno strumento formidabile per creare lavoro e occupazione e noi dobbiamo portare in Europa l'Italia che lavora e crea occupazione. Le istituzioni comunitarie sono pronte a collaborare con i professionisti. Dopo il varo del piano d'azione, il gruppo di lavoro che ha collaborato con la Commissione europea continuerà a lavorare per dare nuove opportunità ai professionisti.

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONFPROFESSIONI.IT
PRIVACY@CONFPROFESSIONI.IT

Adempimenti. Lettera del Consiglio nazionale agli iscritti

Gli architetti contro il Pos

Continua il braccio di ferro tra il Consiglio nazionale degli architetti e il **Pos obbligatorio**, che scatterà dal 30 giugno prossimo. Ieri il presidente Leopoldo Freyrie e il consigliere delegato Franco Frison hanno inviato agli iscritti una lettera in cui ribadisce che «l'obbligo di dotarsi del Pos è una ingiustificabile vessazione» e allega un parere legale per entrare nel merito delle norme e spiegare cosa comporterebbe non dotarsi del Pos.

Il Dl 179/2012, ricordiamo, impone ai professionisti di consentire al cliente, se questo lo richiede, il pagamento con bancomat per

importi superiori a 30 euro. Nel parere del legale Marco Antonucci si legge che mancando "esplicite sanzioni" si rischia un'ammenda solo nel caso in cui venga fatta una denuncia alla Guardia di Finanza, contestazione che sarebbe poco efficace se si dimostra che al cliente è stata data la possibilità di pagare con bonifico elettronico o bancario, addebito diretto o assegno. Tutte modalità di pagamento, si raccomanda l'avvocato, da indicare nel contratto.

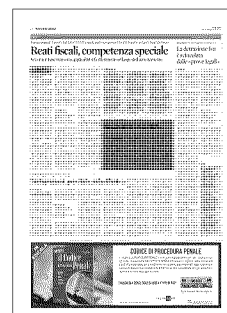
Il legale, inoltre, sottolinea il fatto che saranno scarse le situazioni in cui il cliente chiederà di pagare con il bancomat, perché

spesso il conto del professionista è più alto del massimale che hanno le carte di debito.

Il Consiglio nazionale, quindi, non demorde, e dopo aver perso il ricorso al Tar del Lazio (la sentenza è del 5 maggio scorso) si è rivolto alla Corte costituzionale e al Garante della concorrenza e del mercato. «Per protesta contro una norma stupida e iniqua, il cui fine non è la garanzia della tracciabilità dei pagamenti ...» che si può ottenere con altri sistemi già esistenti e molto meno costosi.

Fe.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANI A ROMA

I notai «testano» la fattura elettronica

Si terrà domani, dalle ore 9 alle ore 13,30, presso la Sala Conferenze di Piazza Montecitorio, il convegno dedicato al tema «Fatturazione elettronica e pagamenti della Pa: trasparenza e fruibilità delle informazioni contabili», organizzato dalla Fondazione italiana del Notariato e Nortatel, la società informatica del Notariato, in collaborazione con il settore informatico del Consiglio nazionale del notariato e la Scuola superiore dell'avvocatura. Sarà l'occasione per affrontare, anche con casi concreti, i temi dell'attualità e delle prospettive della documentazione digitale, dialogando con esponenti di Banca d'Italia, agenzia delle Entrate, Abi e Confindustria.





Il nuovo codice che non piace a tutti i medici

di GIUSEPPE REMUZZI

Pochi presidenti di Ordini contro tanti e i pochi vorrebbero ricorrere al Tar del Lazio. Che cosa non piace a chi contesta il nuovo codice deontologico? Che tutti i medici debbano assicurarsi, non piace il nuovo articolo 3 e che il termine «eutanasia» sia sostituito con il termine morte. Cosa dire? Che i problemi veri sono altri. Abbiamo in Italia un Servizio sanitario nazionale prezioso, che tutti ci invidiano. Lo dobbiamo difendere e un modo per difenderlo è che tutti i medici che vi lavorano, inclusi i medici di famiglia, dipendano dal Servizio sanitario stesso che dovrebbe assicurare tutti i suoi medici, scegliendo le polizze più convenienti. Quanto all'articolo 3 che stabilisce che il medico si deve far carico di salute e benessere fisico e psichico di tutti i cittadini indipendentemente da condizione sociale, religione ed etnia, il nuovo è meglio di quello che c'era. Il problema semmai è che al benessere di tutti (ma proprio tutti) non siamo sempre abbastanza attenti. Sull'eutanasia c'è ben poco da dire: fare il medico è rianimare ma anche saper sospendere le cure se servono solo a prolungare le sofferenze. E eutanasia? No è buon senso.

